

Viareggio, 13 Maggio 2026

Spett.le

VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione
Camera dei deputati

OGGETTO: Proposta di legge A.C. 2225 Bergamini, A.C. 1253 Simiani, A.C. 2712 Montemagni per "Istituzione del Museo per la memoria del disastro ferroviario di Viareggio"

Io sottoscritta Carla Vivoli, con la presente sono a esprimere la più profonda gratitudine per questa preziosa possibilità di esporre il mio pensiero sulla fondazione del Museo in oggetto.

Sono nata e risiedo da sempre a Viareggio, la mia amata città.

Dal 2013 sono Presidente pro tempore dell'Associazione di Pubblica Assistenza e Salvamento Croce Verde OdV, dove svolgo volontariato da oltre trenta anni, prima in qualità di soccorritrice di emergenza e ora come Direzione dei Servizi.

Tutti in Città ricordano esattamente dove fossero quella sera del 29 Giugno 2009.

Io mi trovavo proprio di turno di emergenza alla Croce Verde, quando alle 23:49 un treno merci formato da quattordici cisterne che trasportava gas di petrolio liquefatto (GPL) da Trecate (NO) diretto verso Gricignano-Teverola (CE) deragliò a causa della rottura dell'asse del primo carrello, che si forò rovesciandosi. Essendo il GPL più denso dell'aria, questo rimase al suolo e una scintilla ne provocò l'innescò, dando luogo ad una catastrofica esplosione che prese tutta la zona circostante da ambo i lati della ferrovia.

Dal lato verso mare, subito dopo la stazione, all'inizio di Corso Giuseppe Garibaldi c'è la sede dell'Associazione. Io e altri volontari eravamo coricati nei dormitori tra una chiamata di intervento e l'altra in quella che sembrava una normale sera estiva, quando fummo svegliati dai due macchinisti del treno, che saltando il muro di recinzione della ferrovia vennero a cercare riparo da noi, provando ad avvisare dell'imminente pericolo.

Non facemmo in tempo a capire l'entità del danno, che nel giro di pochi secondi fummo travolti da un boato: l'onda d'urto ci sbalzò contro il muro, la terra tremò, i vetri esplosero, il cielo divenne una palla di fuoco, nell'aria si espanse un odore acre ancora oggi impossibile da dimenticare ed uno strano calore opprimente graffiava le vie respiratorie.

Il garage sotterraneo prese fuoco con i mezzi dell'Associazione, non avevamo quindi la possibilità di scappare con quelli, pertanto uscimmo in strada e si vide l'inferno propagarsi davanti ai nostri occhi.

Quella sera Viareggio perse 32 vite, in centinaia rimasero feriti. Crollarono case, bruciarono mezzi. Tanti furono i danni materiali e oltre a quelli morali di tutta la cittadinanza, che non

potrà mai superare la tragedia denominata fin da subito “strage di Viareggio” proprio per il grosso impatto sull’opinione pubblica. L’incidente ha infatti colpito bambini, donne, uomini e anziani nelle loro case, nei loro letti, nei luoghi normalmente reputati sicuri. Parlando con i viareggini, inoltre, esiste un “prima” e un “dopo” la strage, utilizzata quindi anche come punto di riferimento temporale visto lo squarcio che ha portato dentro ognuno di noi.

La storia ci insegna ad analizzare il passato per provare ad evitare gli errori nel futuro, pertanto il modo migliore per dare dignità ad una tragedia che si poteva evitare è garantire che non ne succedano altre, ad insegnare a porre più attenzione a manutenzione di mezzi e strutture, alla sicurezza sul lavoro, all’importanza di rispettare e imporre nuovi limiti di velocità per qualsiasi veicolo che trasporti materiale pericoloso, e queste sono tra le funzioni principali per cui viene richiesto il Museo, oltre all’importanza della memoria e del rispetto delle vittime e dei loro familiari.

Vedo utile istituire una Fondazione per la gestione del Museo per la memoria del disastro ferroviario di Viareggio composta dal Ministero della cultura, dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dalla Regione Toscana, dalla Provincia di Lucca, dal comune di Viareggio e dall’associazione in memoria delle vittime, poiché sono tutti enti strettamente collegati ed interessati direttamente al disastro ferroviario.

Per questo do il pieno supporto e anzi mi unisco a chiedere in prima persona che questo Museo possa vedere la luce, perché Viareggio non dimentica, ma la memoria deve essere mantenuta.

In fede.

Carla Vivoli

